

ANCE | COMO

RASSEGNA STAMPA

9 – 15 ottobre 2017

Economia

«Ripresa lenta se non si investe in nuove strade»

Il forum. La due giorni di Conftrasporto a Villa d'Este Sangalli: «Situazione della Regina emblematica»

CERNOBBIO
MARILENA LUALDI

Per arrivare dal «paese più bello del mondo» a uno non proprio dall'altra parte d'Italia e che vanta analogia reputazione, Carlo Sangalli ha dovuto organizzarsi e anticipare la partenza la sera prima. Porlezza-Cernobbio: «Vero, adesso c'è il problema della frana ad Argegno – riconosce il presidente nazionale di Confcommercio – ma questo conferma i problemi anche per le infrastrutture che gravano sulla nostra economia e sulla ripresa».

Ripresa "in strada"
Ripresa che – in apertura ieri del terzo Forum internazionale di Conftrasporto organizzato dall'associazione e da Confcommercio con The European House Ambrosetti – in effetti presente, «ma purtroppo lenta e parziale come confermato dal nostro Ufficio Studi che ha rivisto al rialzo di alcuni decimi di punto le previsioni su Pil e consumi per il 2017 e il 2018».

«La ripresa c'è - ha detto Sangalli - anche se lenta e parziale. Resta molto da fare, in primo luogo in termini di semplificazione e armonizzazione delle norme a livello europeo. Sul fronte dell'auto-transporto rischiamo di perdere un intero comparto se

I dati

Il crollo del traffico merci

Il pericolo del "de" grande: dopo la deindustrializzazione incombe la deteoriizzazione. Questo l'allarme lanciato ieri durante il Forum di Conftrasporto. Nel rapporto dell'Ufficio Studi diretto da Mariano Bella, emergono elementi pesanti. L'Italia in dieci anni ha perso il 69,5% del traffico internazionale di merci su gomma e la quota scesa dal 7,9% al 2,1%. Destino ineluttabile per i Paesi europei, visto che cala anche la Germania, per esempio? Mica troppo. I tedeschi non hanno una simile emorragia, ma si vedono ridurre la quota della metà. Nel frattempo, c'è il balzo in avanti dei Paesi emergenti. E che balzo: +164,2%. Un caso quello della Polonia, che addirittura dal 2005 al 2015 incide di più per il 217,1%. Un problema sottolineato a più riprese anche dagli autotrasportatori comaschi. Tutti i Paesi tradizionali subiscono questo choc, tuttavia la differenza netta: l'Italia perde il 30% in più dei mercati vicini. Le imprese denunciano i costi dell'inefficienza amministrativa, che significa un mancato fatturato di 787,6 milioni di euro. Un rapporto dell'1,7% dei costi sui ricavi.

non si interviene in Europa». Tutti d'accordo per su un punto: la Via della Seta cinese il paradigma di un futuro possibile. «I cinesi hanno interesse ad imparare dagli italiani come si produce in Italia» ha detto il ministro Poletti. L'Italia per sappia-sottolinea Conftrasporto - che i cinesi considerano la funzionalità di un porto una commodity. «Il lavoro del Governo - ha concluso Delrio - va esattamente in questa direzione».

Un problema, quello della carenza delle infrastrutture, che anche Como - in posizione così strategica per la vicinanza a Svizzera e Milano, posizione così delicata allo stesso tempo - conosce fin troppo bene. Vale per il traffico delle persone, ancor più per quello delle merci e per le aziende come stato rimarcato a più riprese.

La nuova autostrada Tant' che di recente l'Ance ha riproposto alla Regione e alle altre istituzioni la grande carenza della Varese-Como-Lecco. E c'è quel buco nero - come stato definito - che rischia di cancellare un comparto intero, quello dell'auto-transporto come hanno sottolineato sia Sangalli sia Paolo Ugg, presidente di Conftrasporto.

Mezzi pesanti alla dogana di Brogeda

All'uscita dalla conferenza stampa e prima di incontrare il ministro Graziano Delrio, Carlo Sangalli ribadisce appunto come le difficoltà logistiche gravino anche sugli spostamenti del «lago più bello del mondo». Qui la ripresa sembra trarre linfa proprio dal comparto dei servizi.

■ «Infrastrutture fondamentali anche per sviluppare il turismo sul lago»

Oggi a Como il commercio quello che continua ad assumere e il turismo ha il suo peso, pur con contratti frammentari: secondo il rapporto Excelsior più recente, ad esempio, si cercano nel trimestre tra settembre e novembre più di 1.200 figure tra cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici.

«Ma bisogna fare di più - osserva Sangalli - per far rimanere qui i turisti». Una maggiore permanenza che non si traduce solo nella pur cruciale necessità di far aumentare i giorni di permanenza in questo territorio: «Intendo anche che bisogna

rafforzare la destagionalizzazione. Quindi occorre fare in modo che i turisti soggiornino anche in altri periodi».

Un bisogno avvertito dal territorio, tanto più con l'arrivo di viaggiatori da ogni angolo del pianeta, quindi portati pure a visitare i nostri luoghi con altri climi e per periodi più lunghi. Ma, ad esempio, desiderosi di viaggiare di più via lago, cosa che oggi ancora troppo difficile.

Per sfruttare meglio e gestire il turismo, il territorio deve attrezzarsi. Magari trovando soluzioni più rapide per chi deve raggiungere Cernobbio da Porlezza.

«Il turismo cresce Ma la Navigazione ancora carente»

Il turismo vuole correre sul Lario, quanto può ostacolarlo la (scarsa) mobilità? «Moltissimo» la sentenza del presidente di Confcommercio Como Giovanni Ciceri, che dà ragione al leader nazionale Carlo Sangalli su tutti i fronti.

Con uno sguardo che attraversa le strade, ma riprende anche una battaglia particolar-

mente sentita la scorsa estate per quanto riguarda un sostegno fondamentale al turismo lariano. «La percorribilità incide tantissimo sulla nostra economia - continua Ciceri - e questo lo vediamo da più punti di vista, compresa la navigazione. Una battaglia che ad esempio portiamo avanti sull'alto lago, dove c'è la necessità di au-

mentare il servizio di navigazione». A Gravedona si soffre questa carenza, spiega ancora il presidente di Confcommercio Como, e si vede sia per l'utilizzo del lago tout court sia per i servizi serali, che sono limitati.

Segnalazioni che in realtà sono partite da tutto il lago nei mesi scorsi e di fronte alle quali la Navigazione ha replicato di essere pronta a intervenire, ma se ci sono proposte sostenibili economicamente, come accaduto in qualche caso con l'ausilio dei Comuni.

Questo un servizio che va potenziato, se si vogliono ottenere numeri in crescendo anche per i turisti che stanno già alimentando l'economia co-

masca in modo prezioso. Ma non l'unica via, quella del lago: «Le strade rappresentano l'altro problema da affrontare - insiste Ciceri - L'esigenza di chi fa shopping nei nostri centri, come pure dei turisti in generale, quella di muoversi tranquillamente. Su questo fronte dobbiamo investire, se vogliamo conquistare altre quote importanti di turismo».

Il viaggiatore da altri Paesi arriva perché si vuole godere il lago. Ma se si trova poi in difficoltà a girarlo, riporterà un disagio che difficilmente contribuirà a concedere un bis a questi luoghi in futuro. Scegliere piuttosto location meno affascinanti, che gli assicurano un soggiorno più agevole da que-

sto punto di vista.

Certo, si possono creare problemi temporanei come quello della frana in questo periodo. Ma temporanei devono essere, cosa che non sempre avviene nel nostro Paese: «Partendo dalla navigazione ad altri nodi, in generale bisogna subito applicare metodi alternativi per poi approdare a soluzioni definitive».

D'accordo infine con Sangalli anche per la destagionalizzazione: «Ha assolutamente ragione e bisogna impegnarsi affinché i turisti si fermano più a lungo da noi. Anche di inverno, quando il lago ugualmente bello». Con una battuta finale: basta che se poi nevicata, le strade non vadano in tilt.

IL PROGRAMMA

Oggi ultima giornata
Focus su industria e logistica

Carlo Sangalli



Graziano Delrio



Giuliano Poletti

Il rapporto Excelsior

La logistica crea lavoro

Ma quanti posti di lavoro offre il comparto della logistica e dei trasporti a Como? Il rapporto Excelsior relativo ai mesi settembre-novembre fotografa un forte interesse di questi settori ad assumere. Se in questi tre mesi le imprese complessivamente cercano quasi 9 mila candidati, la logistica prenota l'11% di questi profili. O almeno ci prova, perché anche qui si incontrano difficoltà ad assumere. In ogni caso, dovrebbe dare occupazione a circa 940 persone

che verranno prese da qui a novembre, di cui 310 per acquisti e movimentazione interna delle merci, il resto (quindi il grosso) riguarda invece trasporto e distribuzione. Si tratta di impieghi - sempre secondo lo studio Excelsior diffuso recentemente - che richiedono per oltre il 93% low skills, ma che sono appunto molto apprezzati in questo momento storico nel territorio. Non mancano però profili superiori e si dà una certa importanza all'esperienza.

Dopo l'intervento del ministro Giuliano Poletti (presente con il collega Graziano Delrio) si è chiusa la prima giornata del Forum di Confraspporto e Confcommercio. Oggi si riprende a Villa d'Este con altri personaggi. Si inizia alle 9.15 con i "Modelli di

riferimento ed eccellenze", con uno zoom particolare su Industria e logistica. Interverranno Fabrizio Palenzona, presidente di Fai Service e presidente onorario di Confraspporto, Aditya Mittal, per Arcelor Mittal e ArcelorMittal Europe, e Marco Tronchetti Provera, vicepresidente esecutivo e amministra-

tore delegato di Pirelli.

Quindi si passerà al tema dei porti, Marco Di Stefano, esperto di progettualità infrastrutturale, Manfredi Lefebvre d'Ovidio, presidente esecutivo di Silversea Cruises, Luigi Merlo, direttore delle Relazioni istituzionali per l'Italia di Msc, Luca Becce, presidente di Assiterminal.

Infine, si darà spazio a Gabriele Benedetto, ad di Telepass. L'ultimo tavolo di lavoro coinvolgerà Maurizio Gentile, amministratore delegato di Rfi Rete Ferroviaria Italia, Ennio Caschetta presidente di Rete autostrade del mare, Mario Valducci, consigliere dell'autorità di regolazione dei trasporti.

L'INTERVISTA **GIORGIO COLATO**. Presidente della Fai, Federazione Autotrasportatori di Como e Lecco«POCHE INFRASTRUTTURE
DUEMILA DITTE IN CRISI»

Giorgio Colato ha trascorso tutta la mattina in un luogo decisamente meno affascinante del lago di Como, prima di arrivare al Forum nel pomeriggio: la Motorizzazione civile, per una pratica. Un esempio sul campo di come la categoria degli autotrasportatori si veda costantemente rallentata dalla burocrazia, oltre che dalle infrastrutture.

Ma c'è di più. Il leader della Fai interprovinciale fa notare come oggi la priorità sia più che mai la mobilità delle merci.

Perché in tempi di crisi, camion e Tir sono diventati i magazzini delle aziende, visti gli ordini sempre più improvvisi e imprevedibili.

Lei è presidente della Federazione autotrasportatori italiani di Como-Lecco: quante aziende raccoglie oggi? E con quali problemi più pressanti?

Ci sono circa 2 mila aziende associate. I problemi? L'ultima infrastruttura significativa è stata vent'anni fa con Lariotir, che ci sta facendo risparmiare mille pattuglie all'anno. Allora ero in Camera di commercio. Ed allora basta, non si è visto più niente. Gli enti camerali avevano un peso diverso, e così le Province. Da quel momento sul territorio ci si è preoccupati solamente di emarginare il trasporto pesante, pensando così di risolvere i problemi di questa zona. Invece mi piace sempre vedere il trasporto come un fiume in piena: se si sa convogliare, produce ricchezza e benessere per tutti, se si ostacola invece deborda.



Giorgio Colato ieri al Forum a Villa d'Este

La Svizzera è più croce o delizia per le vostre aziende?

Vede, basta che in Svizzera ci sia un po' di neve o che fermi il traffico per i suoi motivi, e le ripercussioni si sentono da noi, senza che nessuno si preoccupi di quanto accade. Poi, se pensiamo che nella nostra provincia ci sono 600 milioni di introiti doganali di accise e il 5% può restare sul nostro territorio ogni anno: così si possono realizzare le infrastrutture.

Come aiutare le aziende del comparto in questo momento difficile? Ripeto, bisogna preoccuparsi dell'economia del territorio, an-

che dal punto di vista della mobilità. Apprezzabile da parte del nuovo sindaco creare momenti di incontro, in ogni caso bisognerebbe sentire i pareri delle associazioni di categoria.

E lei cosa proporrebbe, come prima cosa ad esempio per alleviare i problemi della categoria?

La prima? Non farei entrare su via Regina e sulla città di Como i camion grossi, ma farei un trasbordo delle merci su veicoli più piccoli, magari elettrici.

Ci vorrebbero centri logistici, però. Con le risorse, possiamo farli. Se le merci girano oggi, c'è meno

inquinamento, la consegna è veloce e anche il prelievo delle materie prime è più rapido. Teniamo presente un altro aspetto: le aziende non hanno più magazzino. La produzione avviene con gli ordini.

E deve viaggiare veloce?

Certo. Oggi il magazzino è sui camion. In Lombardia e a Como abbiamo la velocità commerciale più bassa in Europa. La nostra è una città di confine, potrebbe avere le opportunità per catalizzare le risorse nazionali e comunitarie.

Insomma, si potrebbe essere l'ago della bilancia?

Infatti. Invece... E guardi che non accade solo sul trasporto gomma. Pensiamo al ferro. San Giovanni è diventata non Ferrovia di Stato, bensì del... sottopase. Con tutto demandato a Chiasso: ci deve essere uno scatto d'orgoglio. Invece di piangerci addosso, dobbiamo chiedere. Non pretendere. Chiedere.

La burocrazia quanto pesa sulla categoria a Como e Lecco?

Guardi, ho perso tutta la mattina alla Motorizzazione civile per un collaudo.

E i giovani non accorrono, con tutti questi problemi...

Io sono anche presidente dell'Istituto di formazione nazionale. I giovani si affacciano al nostro mondo, ma devono avere reali possibilità di accedere al comparto, alle aziende dei loro padri. Non in questa maniera burocratica e difficoltosa, che invece li frena.

M. Lusa.

«Meno burocrazia
e combattere
la concorrenza sleale»

Oggi il presidente di Confraspporto Paolo Uggè chiederà il terzo Forum a Villa d'Este portando un esempio concreto, anzi visibile: lo zaino - o la zavorra - in cui si devono mettere tutti i documenti necessari per circolare.

Burocrazia, ma anche sicurezza - e ieri Uggè è tornato sul tema del crollo del ponte di An-

none - e ultimo ma non ultimo il dumping. Temi che non aumentano certo l'appello di questo comparto tra i giovani. «Conosco aziende che ne vogliono assumere - ha sottolineato Uggè - Ma non riescono a trovarne. Anche perché l'è fatica». Un mestiere duro, è questo il primo elemento che rende difficile il reperimento di risorse nuove?

A Como, estendendo lo sguardo alla logistica complessivamente le previsioni di assunzione confermano che qualche problema si incontra. Non come in altri settori, ma c'è la difficoltà a trovare personale adeguato sono in media del 16,4%. E il 4,1% è proprio perché non trova candidati.

Si può capire allora come l'autotrasporto attiri sempre meno. Anche per la sicurezza. Uggè ha ricordato la circolare emanata dal ministero dei Trasporti più di dieci anni fa: si stabiliva che su un mezzo eccezionale (fino a 108 tonnellate di peso) si dovesse trasportare solo un pezzo unico e indivisibile. Eccezionale, non quotidiano. Da quando fu impugnata e il Tar del Lazio



Paolo Uggè

decise la sospensiva dell'atto della Provincia, nulla è cambiato. Con le conseguenze sui manufatti e il pericolo che purtroppo si è anche manifestato.

Poi il dumping, appunto. In dieci anni - ha ribadito Confraspporto - il valore del trasporto internazionale di merci in Italia è cresciuto di quasi 4 miliardi di euro, mentre le imprese italiane del settore hanno perso oltre un miliardo e mezzo di euro. Con conseguenze sui ricavi e sugli stipendi dei lavoratori, tant'è che si è chiesto un contrasto più forte alla concorrenza sleale e a questo divario nell'autotrasporto. Oltre all'applicazione del principio «chi meno inquina meno paga» per un trasporto più sostenibile, l'incentivazione

dell'intermodalità. Infine, la piena attuazione della strategia d'intervento "Connettere l'Italia" prevista per il settore e del Piano nazionale strategico della portualità e della logistica.

Dal canto suo il ministro Graziano Delrio ha assicurato di voler portare avanti l'azione di contrasto verso la concorrenza sleale, che altera il mercato, visto che entrano imprese che poi pagano un terzo i lavoratori: «L'Europa deve decidere che tipo di regole deve abbracciare fino in fondo». Il ministro Giuliano Poletti ha invece insistito sul valore della formazione: «Se dico investimento, si pensa a un macchinario o a un capannone. Invece, l'investimento passa dalla conoscenza».

Cintura urbana

Villette abbandonate con vista Pedemontana «Ora le sistememo»

Grandate. Da anni ormai solo degrado e vandalismi. Il costruttore: «Ora le venderemo a metà prezzo e aspettiamo il risarcimento danni dell'autostrada»

GRANDATE

SERGIO BACCILIERI

Abbandono e incuria nelle villette situate sopra alla Pedemontana, con i costruttori sono ancora convinti di riuscirle a vendere, anche alla metà del prezzo iniziale.

Nei giorni scorsi il colosso delle infrastrutture lombardo si è impegnato con il Comune di Grandate a sistemare, tempo un mese, tutta l'area di via Monte Rosa, oltre l'ex Statale dei Giovi. Bisogna sfalciare l'erba e ripulire la zona: mancano da anni le manutenzioni, occorre mettere in sicurezza una riva, i tombini e vanno

■ «La guerra tra Comune e società stradale ci ha bloccato per anni»

piantati nuovi alberi. Proprio accanto però sorgono delle villette a schiera lasciate completamente all'incuria: i residenti delle case vicine segnalano perfino problemi legati all'ordine pubblico.

I problemi

Writers, sporcizia, raid notturni alla ricerca di rame, rifiuti improvvisati per i senza tetto: il quadro dipinto non è felice. Le villette n9in pratica sono quasi finite, bisogna ultimare la costruzione dei box, non sono mai stati montati i cancelli e l'accesso è del tutto libero.

La proprietà è privata, intervenire per fare ordine non è possibile e i costruttori, la ditta Meraviglia, sono gli stessi che hanno realizzato tutto il filare di casette nuove antistanti, dalla parte di Bernate.

«Adesso sono in vendita - spiega l'imprenditore edile **Isidoro Meraviglia** - anzi in

svendita. Riusciremo a piazzarle, ne sono convinto, proprio grazie a forti sconti. Purtroppo il valore è diminuito, i cantieri sono rimasti a lungo fermi per colpa dei lavori all'autostrada, non potevamo fare gli allacciamenti alle fogne, infatti abbiamo anche fatto causa a Pedemontana».

«Devono ancora finire di pagarmi i danni - aggiunge il costruttore -. L'area poi è poco felice, la guerra tra Comune e Pedemontana per anni ha bloccato manutenzioni e pulizie». Che il tracciato della tangenziale passasse da Grandate in verità è cosa nota da oltre dieci anni.

Il contenzioso

In paese infatti residenti e cittadini temevano che su queste villette pendessero cause e ricorsi al tribunale.

«No, solo una richiesta danni - chiarisce Meraviglia, la cui impresa è di Sondrio - in



Il gruppo di villette abbandonate e non finite in via Monte Rosa



La vegetazione infesta cortili e uscite dei garage



Sono anche imbrattate dai writers

Italia è sempre così, qualche guaio con la giustizia c'è sempre, anche io mi sono preso le mie condanne, ma continuo a costruire in tutto lo stivale».

«Il mercato sta ripartendo, riusciremo a vendere le villette di Grandate, anche se alla metà del prezzo, così sisteme-

remo le aree limitrofe garantendo il decoro». Si segnala però che lo stato dell'arte degli edifici è in continuo peggioramento: muri scrostati, pavimenti crepati.

Più il tempo passa più il bene immobile, vuoto e abbandonato, degrada. Infine, a ri-

guardo degli interventi promessi da Pedemontana nel quartiere, il sopralluogo congiunto dei tecnici della società e del Comune è avvenuto il 28 settembre, la giunta ha dato il via libera due giorni dopo. Quindi entro fine ottobre tutto dovrebbe essere in ordine.

Il campo di via Milano e il "Parini" Ecco le priorità di Cantù per il 2018

Piano delle opere. Intervento di 850mila euro per il centro sportivo, nuova caldaia al palazzetto. In cima alla lista anche il rondò di via Saffi e il ponte di via Gandhi. Scuole: l'incognita fondi statali

CANTÙ

Dentro la riqualificazione del campo sportivo di via Milano, fuori quella dell'ex tribunale di via Fossano.

O meglio, non scompare certo dal programma triennale delle opere pubbliche l'ex pretura, ma al momento in cima all'agenda delle priorità dell'amministrazione c'è altro. A partire dalla riapertura alla circolazione di via Gandhi.

Anche perché bisogna fare i conti con lo stato degli immobili comunali, che verrà monitorato attentamente in questi mesi, visto che ora c'è da fronteggiare la tegola inattesa del trasloco forzato dalla palazzina dei servizi sociali di via Cavour dell'azienda speciale Galliano.

La giunta, nell'ultima seduta, ha aggiornato il triennale delle opere pubbliche e l'ha fatto inserendo il progetto ambizioso, del valore di oltre 850mila euro, che rimetterà completamente a nuovo il centro sportivo di via Milano, che si spera di concludere per l'avvio della stagione 2018/2019.

L'elenco degli interventi

Nel piano, per il 2017, sono previsti anche due importanti interventi sulle scuole: la realizzazione alle elementari Munari di una palestra da 476 metri quadrati, spesa prevista pari a 620mila euro, finanziata per 496mila euro con contribuzione a fondo perduto e per 124mila con fondi propri di bilancio. Secondo progetto, un intervento straordinario di

risanamento delle facciate alla scuola primaria Oreste Marelli in via Andina per 450mila euro, finanziato per 360mila euro, per 90mila dal Comune. Lavori che potrebbero restare solo sulla carta: tutto dipende da Roma, perché per coprire i costi servono fondi statali.

Questione di fondi

«Al momento – conferma l'assessore ai Lavori Pubblici **Davide Maspero** – non abbiamo ancora notizie in merito all'assegnazione di quelle risorse. Per questo stiamo cominciando a effettuare delle valutazioni alternative per poter aprire i lavori sulle scuole con altre fonti di finanziamento».

Il piano prevede poi i lavori per la riqualificazione energetica del palazzetto dello sport di piazza Parini dell'importo di 1 milione e 600mila euro, di cui oltre 1 milione e 100mila finanziati con contributo regionale. Inoltre è stata aggiunta da tempo una rotatoria tra via Saffi e via Daverio del costo di 215mila euro, finanziata per 175mila euro con il contributo dei privati che realizzeranno nella zona un piano attuativo.

«Per ora – spiega Maspero – effettueremo una ricognizione sugli immobili comunali per valutarne lo stato. Quindi procederemo con la stesura del nostro piano triennale, individuando quali siano le opere che riteniamo prioritarie. Oggi, prima bisogna pensare alle urgenze, poi affronteremo anche argomenti di ampio respiro». Un'emergenza



L'assessore
Davide Maspero



L'ingresso del Centro sportivo di via Milano a Cantù, che sarà radicalmente ristrutturato

La scheda

Gli interventi e i problemi da risolvere

Il palazzetto Parini

Il Comune si è visto assegnare oltre 1 milione e 100mila euro grazie al bando Fondo regionale per l'efficienza energetica, finalizzato a sostenere l'efficientamento energetico del patrimonio pubblico, attraverso un'agevolazione composta da una quota a fondo perduto e una quota di finanziamento. Dato lo stato in cui si trova il Parini la ristrutturazione sarà totale: coibentazione di pavimenti, serramenti, pareti e copertura; la sostituzione dell'impianto di riscaldamento e l'installazione di impianto solare fotovoltaico e termico.

Il ponte di via Gandhi

Il Comune ha stanziato 200mila euro per intervenire sui ponti cittadini e la priorità è quello di via Gandhi, stato danneggiato durante i violenti nubifragi di maggio. La strada da allora è chiusa, perché dopo il crollo sull'argine della roggia, che si è portato via anche una parte del parapetto, la staticità è compromessa. La strada, collegamento tra Cantù e Cucciago all'altezza del cavalcavia di corso Europa, è minore ma utilizzata da molti. Soprattutto, è piuttosto strategica in prospettiva, per il futuro ampliamento del Pianella. S.CAT.

improvvisa, la necessità di intervenire sulla palazzina di via Cavour dove si trova l'Azienda Speciale Consortile Galliano, che è stato necessario traslocare al primo piano di Villa Calvi per problemi strutturali risolvere i quali richiederà mezzo milione di euro.

«Inoltre – continua – nel 2018 vogliamo assolutamente aprire il cantiere per il ponte di via Gandhi, per poter ripristinare la circolazione in una strada importante per la viabilità anche del palazzetto». Al futuro dell'ex tribunale si penserà, «anche perché, per un anno, ospiterà la materna di Fecchio, il che ci darà il modo di effettuare riflessioni su come utilizzarlo al meglio, non è mancanza di attenzione».

Silvia Cattaneo